

CARBURANTI LA MAPPA DEGLI SCONTI

L'Italia va in caccia del pieno low cost sulla rete "no logo"

Prezzi ridotti nei distributori senza marchio

TORINO

Tempi duri per il popolo dei consumatori. Il petrolio continua a siglare ogni giorno nuovi record, mentre da ogni parte del pianeta divampa la protesta contro le compagnie produttrici per l'aumento dei prezzi dei carburanti e contro i vari governi nazionali per il riluttante taglio delle accise. Accanto alla parte destruens legata agli scioperi, però, emergono iniziative imprenditoriali positive, che stanno attirando l'attenzione degli utenti: i cosiddetti distributori 'no logo', o anche 'benzinai bianchi'. Sono distributori di carburanti indipendenti che non fanno riferimento a nessun grande marchio, quindi, non soggetti ad un listino prezzi stabilito. Comprano la benzina direttamente nelle raffinerie senza dover conteggiare, nel prezzo finale alla pompa, spese di marketing o di estrazione. Il fenomeno è ben avviato in Italia, con la prima stazione di servizio inaugurata nel 1994, a Cura di Vetralla, nel viterbese. Una manna potenziale, visto che questo è il paese dove la benzina costa più che in altre parti d'Europa e i guadagni dei gestori sono i più infimi.

Le ultime stime dicono che sono 2000 le 'pompe' indipendenti in Italia. Per far fronte alla crisi, la Federconsumatori ha messo online un elenco di 260 imprenditori autonomi che si piazzano sul mercato esibendo prezzi vantaggiosi. Il risparmio si aggira in media fra i 7 e gli 8 cente-

simi al litro rispetto alle stazioni delle multinazionali che, secondo uno studio di Mediobanca, sono in cima alla classifica dei profitti fra le società globali. La discussa 'Robin Hood tax' mira a rendere meno urticante questa sperequazione tra giganti e piccoli lavoratori. Anche se le associazioni paventano il rischio che l'aumento delle tasse ai grandi marchi si scagli, alla fine, sul prezzo del carburante.

Quello della benzina e del gasolio sta diventando un problema quasi epocale. Gli scioperi sono all'ordine del giorno e riguardano tantissime categorie di lavoratori: agricoltori, camionisti, tassisti, pescatori. Proprio il mercato del pesce attraversa il periodo più nero. Le recenti dimostrazioni a Bruxelles hanno evidenziato la crescente disperazione dei pescatori che temono di dover rimanere al porto a causa del prezzo del gasolio troppo alto. La crisi è globale e gli scioperi trasversali. A Londra centinaia di camionisti hanno paralizzato l'arteria principale, l'A40. Stessa cosa a Cardiff. A Madrid 15.000 tassisti hanno spento il motore chiedendo un aumento delle tariffe proporzionale al caro-petrolio. A Mosca sono stati applicati dei cerotti sui portelli dei serbatoi.

Negli Usa, c'è stato chi si è fatto costruire in giardino un impianto di estrazione: 3 barili al giorno. Mentre un pastore battista, in Florida, ha deciso di dare 50 cent ai fedeli per ogni gallone speso per raggiungere la chiesa. E se la Ford intende tagliare il suo organico del 12% a causa degli aumenti, molti



10

cent
al litro

In alcuni casi
il risparmio
sul pieno
può
raggiungere
i 10 centesimi
al litro. La
media
si aggira
intorno a 8

colleghi tagliano corsi per andare incontro alle difficoltà di approvvigionamento degli studenti.

Un quadro preoccupante nel quale i gestori indipendenti potrebbero nel tempo ritagliarsi un mercato allettante. Nella stazione low-cost di Mondovì, le auto in fila sono in media una settantina, il risparmio attestato sui 10 cent al litro. Anche grandi catene di distribuzione

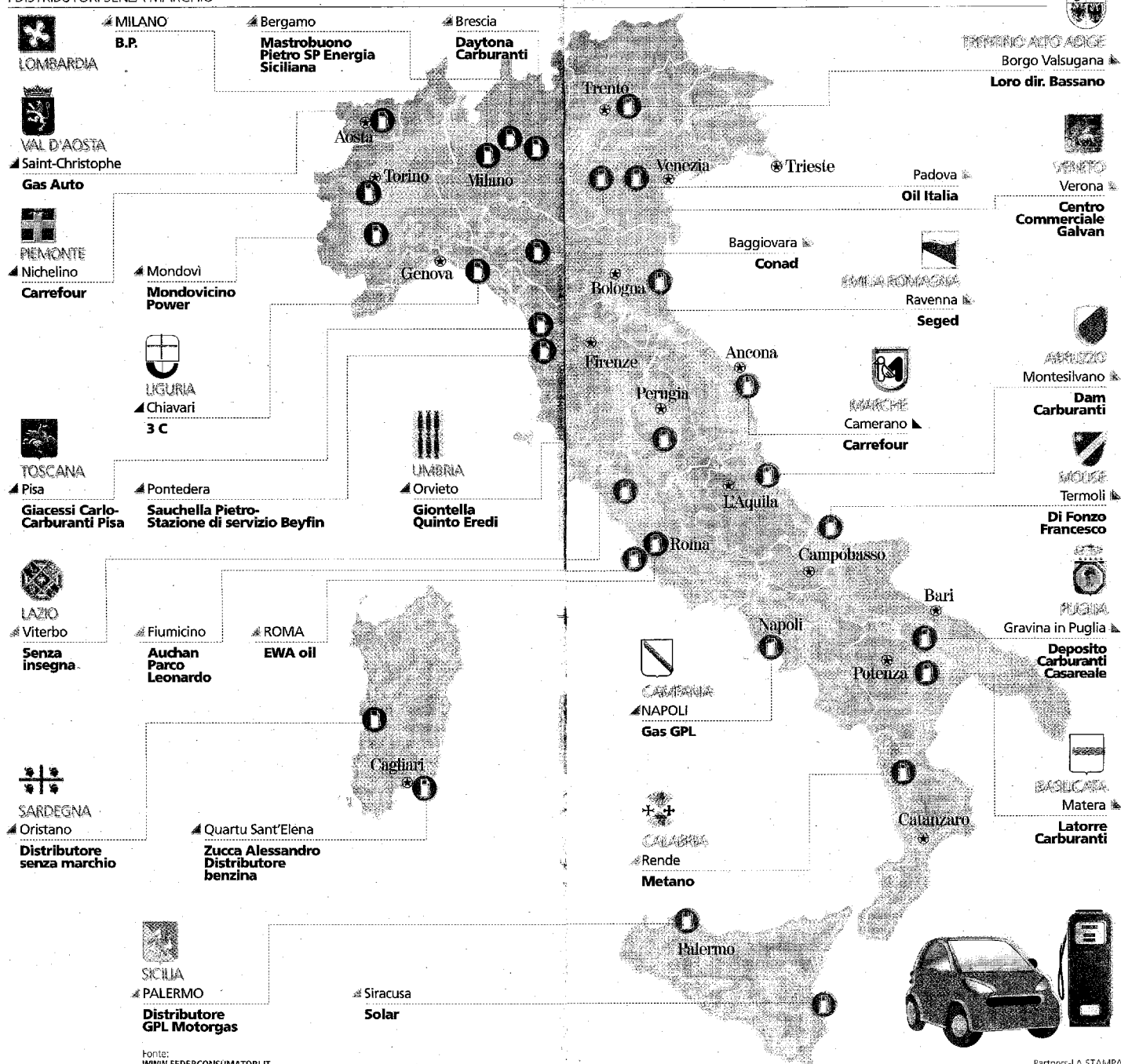
stanno sondando questo mercato. A Baggiovara il rivenditore Conad ha venduto in un solo giorno 66.859 litri di benzina e gasolio, con un incasso prossimo ai centomila euro. Per ora quella dei distributori 'no logo' è una realtà in nuce, ma non è detto, di questi tempi, che non diventi un piccolo miracolo economico.

[P. B.]

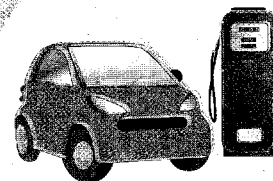
**Gli indipendenti
in Italia sono duemila
Il primo fu aperto
quattordici anni fa**

La mappa

I DISTRIBUTORI SENZA MARCHIO



Fonte:
WWW.FEDERCONSUMATORI.IT



Partners-LA STAMPA